

I topi ballano
Monologo di Italo Conti



Società Italiana degli Autori ed Editori

ATTENZIONE: OPERA TUTELATA NON DI PUBBLICO DOMINIO

*Le opere tutelate SIAE **non di pubblico dominio** necessitano, per essere rappresentate, di autorizzazione dell'Autore. Le violazioni su tale diritto quali: riproduzione, trascrizione, imitazione o recitazione di opera altrui non autorizzata, hanno valenza penale sanzionabile con ammenda pecuniaria fino a € 15.000 e restrizione della libertà fino a due anni. Per evitare qualsiasi controversia, l'Autore, in accordo con la SIAE, rilascia gratuitamente ogni autorizzazione su carta intestata, se contattato al n. 393.92.71.150 oppure all'indirizzo mail info@italoconti.com*



I TOPI BALLANO
MONOLOGO
TUTELA SIAE 955075A

Uno dei proverbi preferiti da mio padre era: *"Il primo topo muore nella trappola, ma il secondo mangia il formaggio."*

Dico questo perché sono consapevole, come tanti del resto, che nel mondo di oggi servirebbe un'economia meno falsa di quella che c'è adesso...

Non so bene come dire: ecco sì, meno truccata.

Ma sono 25 anni che tutti dicono che sarebbe il caso di fare "Stability Forum"...

Stability forum sarebbe quella formula incomprensibile ai noi poveri mortali, atta a promuovere la stabilità finanziaria internazionale.

Sembra sia stata invocata per ridurre i rischi del sistema grazie alla cooperazione tra le istituzioni mondiali.

Ma questo solo a parole!

Nei fatti invece, dall'entrata nell'euro a questa parte, i governi mondiali non hanno fatto altro che mettere a guardia del formaggio proprio i topi.

E che topi? Poi dice che ballano? Ma questi sono maestri di danza e secondo me suonano e cantano pure.

E allora ecco che, a pensarci bene, il tanto amato proverbio da mio padre ha una falla.

E sì! Manca per forza di qualche ingranaggio!

Tra il primo topo che ci lascia la pelle e il secondo che si pappa l'esca, non pare anche a voi che debba esserci per forza qualche altro soggetto non ben identificato che decide la morte del primo e la sazietà del secondo.

Chi?

Beh ad esempio chi costruisce la trappola! Chi la innesca. Chi fornisce il formaggio!

Chi fa sparire il tipo morto! Chi ha interesse che proprio quel topo mangi l'esca.

Sono tutti soggetti che possono benissimo appartenere anche ad un'altra razza è. Anzi: è quasi sicuramente così.

In fondo l'uomo ha inventato la bomba atomica, ma nessun topo al mondo si sognerebbe mai di costruire una trappola per topi.

E sono, questi i soggetti non identificabili: qualche mediatore qualche faccendiere, che però non sono certo io e questo mi crea seri problemi di identità.

E si perché tanto per iniziare ho capito che non appartengo ai primi due ratti: infatti, pur essendo consapevole di essere in trappola, sono ancora vivo e non ho mangiato nulla.

C'è un perché? E certo che c'è!

Perché intanto non è la trappola ad essere furba... ma è il topo ad essere scemo. O almeno un certo tipo di topo.

Quindi: se per ogni ratto che muore, ce n'è uno che mangia il formaggio, ed io non sono morto, non ho mangiato e non appartengo neanche a quel sottobosco di illustri invisibili esperti di Toponomastica che muovono i fili: chi sono? Qual è il mio ruolo?

Oh! La toponomastica è risaputo, è la scienza che studia le ragioni per cui il ratto inghiotte il cibo intero.

Topo – no – mastica.

Non lo fa perché è affamato: lo fa perché ha fretta!

E quindi nel complesso panorama “zoografico” dobbiamo necessariamente prendere atto che c'è topo e topo.

L'elefante ad esempio è un topo costruito secondo le indicazioni del governo.

Enorme pachiderma imponente ma visibilmente lento nelle azioni.

Il toporagno è una particolare mutazione di ratto ad otto zampe che afferra il formaggio più velocemente di chiunque altro.

Rapido efficace essenziale direi perfino monotematico.

Qualità indispensabili per qualsiasi tipo di carriera: legale, illegale o tendente al terzo settore che le accomuna entrambe: quello politico.

Poi c'è il topo masochista, quello che ama farsi frustare col gatto a nove code!

Tutti sono ipernutriti da una società fondata sullo spreco, protetti in tiepide e sterminate fogne.

Per questo motivo i topi si sono insediati nel cuore pulsante di tutte le metropoli.

L'unica magra consolazione è che siano di fatto gli animali più cornuto sulla faccia della terra visto che c'hanno le mogli zoccole.

Io, come la stragrande maggioranza, appartengo agli individui disinformati ossia a quelli che non accettano nessuna forma.

E quindi non mi stupisco del fatto che la ricerca, sia la maggiore causa di cancro proprio nei ratti!

E non sono neanche capace, come tanti, di passare attraverso aperture poco più grandi di una moneta.

Ne di cadere dal quarto piano di un qualsiasi palazzo senza farmi male!

Non sono in grado di aprirmi varchi attraverso muri di qualsiasi spessore e materiale, compreso il cemento armato.

Non appartengo a quelli che se vengono sciacquati dallo scarico di un gabinetto non si mortificano.

Anzi ne approfittano per invadere altri appartamenti attraverso la via delle fogne, in cui sguazzano perfettamente a loro agio.

E lo dico con un certo rammarico: sono sincero.

E si perché alla fine della fiera, tutti questi umani distinti, facenti parte della razza Omo Sapiens, si fanno tante remore sulle mosche cavalline che disturbano gli equini.

E perdono il loro tempo, impegnano le loro forse per stilare leggi sul diritto dell'equino dei non essere disturbato nella propria privacy, quando poi la mosca cavallina fa quello gli pare senza il controllo di nessuno.

Se sono troppo generico è perché sono certo che capiate perfettamente tra le righe ciò che intendo.

Tuttavia un esempio reale posso farvelo! Quanti governi e quante leggi hanno espresso e sancito il diritto sulla privacy telefonica?

Quante mosche cavalline telefonano indisturbate e impunte ad ognuno di noi nel corso della giornata consce del fatto che nessuno mai potrà applicare quelle stesse leggi?

E questo non è niente, perché accade mentre i ratti delle “*chiaviche*”, sono molto più robusti delle mosche cavalline.

Lo sono talmente tanto da far davvero pensare che saranno i prescelti per sostituirci nel momento estremo della nostra estinzione.

Anche perché non c'è proprio storia è: rispetto a noi i topi si possono accoppiare anche già dopo cinque settimane di vita.

Si riproducono in 21 giorni e una sola coppia può generare in 1 anno più di 300.000 tra figli, nipoti e pronipoti.

Io invece, come tanti, non appartengo a questa sterminata ed avida razza in continua espansione.

Se sono un topo sono un topo romantico: ancora convinto che i pipistrelli siano gli angeli della mia religione.

E non mi adatto tanto facilmente ai luoghi comuni che dicono a tutti di non essere razzofobi.

Poi però quando c'è da fare una disinfestazione, tutti la chiamano senza tanti scrupoli "*derattizzazione*", mentre se devono intervenire sui colombi di Venezia parlano di "*specie problematiche*".

È questa forse è una feroce ipocrisia dovuta al fatto che il topo è un animale difficile, intelligente, sociale e opportunista?

No. E' una feroce ipocrisia dovuta alla consapevolezza che un certo tipo di topo è volutamente "*inderattizzabile*".

Ne vogliamo parlare? E parliamone!

Inutile stabilire che le fogne devono essere bonificate e che tutti i topi devono essere eliminati con qualsiasi strumento e fare finta di farlo solo perché anche loro votano.

Nel momento esatto in cui la "Morale" sembra aver trionfato sulla "Natura", quest'ultima invia nelle roccaforti della civiltà un esercito di guastatori, una schiera di creature perfette: i topi appunto.

Esseri scaltri che abbandonano un edificio prima del suo crollo, che scappano dalle tane all'avvicinarsi di un terremoto, ma soprattutto che saccheggiano le dispense più impenetrabili.

Ma per quanto riguarda gli esperimenti scientifici non sarebbe meglio utilizzare le più alte cariche politiche al posto dei topi?

In fondo ci sono certe cose che, a differenza loro, nemmeno un topo di fogna farebbe mai.

C'è a chi i topi fanno tenerezza: a me hanno sempre fatto orrore.

Da giovane ho persino marinato la scuola, nel giorno in cui il mio professore di storia doveva spiegare il ratto delle sabine!

Li odio da morire. Tutte le volte che ne vedo uno non posso fare a meno di tremare.

La repulsione è tale che non sopporto neppure di schiacciarli sotto la saggina di una scopa: ne ho troppo disgusto.

E' orribile, davvero orribile pensare che come un politico corrotto fino al midollo o un tiranno con la bava alla bocca, o un prete pedofilo oppure un burocrate che puzza di cadavere quanto un moralista dalla lingua biforcuta, o magari ancora un cortigiano servile e ambizioso da diventare un traditore prezzolato... si annidino proprio tra i muri... come i topi.

No, meglio non pensarci.

Animale da sempre "domestico", il topo, da millenni, è stato visto dall'uomo come presenza estranea e inquietante... oh esattamente come un politico!

A Roma i gatti sono spariti. Li hanno sterilizzati tutti.

E mentre i topi proliferano, i gatti castrati ingrassano invecchiano e se ne vanno per eutanasia.

Si vedono ancora cinque o sei gatti obesi, rincorsi da qualche vecchia gattara con sporte di cibo.

E poi ci sono gatti deliziosi in ogni appartamento, ben pettinati, gatti da salotto con divani tutti per loro, o cucce pelose, ciotole piene, gli butti il prosciutto crudo sotto il tavolo e lo scansano.

Gatti indisposti alla lotta nei posti chiave dove più serve la caccia al topo.

Oggi una famiglia è un'unità composta di individui che vivono nella stessa casa.

È formata da marito, moglie, bambini, servi, cane, gatto, uccellino, scarafaggi, cimici e pulci.

Tutti intenti a costituire insieme la «base» della moderna società civile.

E a proposito di scarafaggi, quello sacro dell'antico Egitto, scarabeo, era imparentato con il nostro comune stercorario.

Si credeva fosse il simbolo dell'immortalità, per ragioni che solo Dio conosceva al momento di conferirgli tale singolare distinzione.

L'abitudine di depositare le uova in una pallina di sterco può avergli procurato la benevolenza dei sacerdoti, e potrà forse un giorno valergli anche la nostra ammirazione.

E' vero che gli scarafaggi americani sono di una razza inferiore, ma anche i sacerdoti di questo paese sono di seconda scelta.

Oh sia chiaro: siamo tutti scarafaggi; antilopi che muoiono sulla riva del fiume. Niente di quello che facciamo ha un significato che duri.

L'uomo è per natura un animale egocentrico e prepotente.

Siamo riusciti a colonizzare ogni angolo del nostro piccolo pianeta. Ciò nonostante, non siamo noi l'apice dell'evoluzione.

Quello è un onore che spetta agli scarafaggi e ai topi, non a noi.

Uno scarafaggio può vivere per mesi senza mangiare, può restare in vita settimane con la testa mozzata o resistere alle radiazioni.

Noi pensiamo di essere stati creati dal Signore a sua immagine e somiglianza, ma forse non è così.

Nessun insetto costruisce il proprio nido su fili tanto fragili come quelli che sostengono il peso della vanità umana.

E puoi anche vincere la corsa dei ratti, ma sempre un ratto rimani.

I ratti meno intelligenti, quelli che non riescono a superare i test coi labirinti nei laboratori di ricerca, vengono mandati al toposcuola, ma sempre meno intelligenti sono.

In Cina ad esempio c'è un fortissimo aumento di topi. Forse perché dal 1976 non c'è più Mao?

Chi può dirlo: i destini del mondo non sono nelle nostre mani, ne in quelle dei topi e neppure degli scarafaggi.

I destini del mondo non sono in mano neanche ai rivenditori dello spray disinfestante.

I destini del mondo sono in mano a quei ben conosciuti esseri che muovono i rivenditori dello spray.

Il topo è capace di ispirarci le verità più sublimi e riesce allo stesso tempo a rifletterci la nostra realtà più desolante e umiliante.

Se confinati in uno spazio ridotto e nutriti unicamente di quei prodotti chimici di cui ci rimpinziamo, sembra diventino molto più cattivi e aggressivi del normale.

Così condannati, man mano che ci moltiplichiamo, ad ammucchiarsi gli uni sugli altri, gli uomini si detesteranno assai più di prima.

Anzi: inventeranno insolite forme di odio! Si strazieranno a vicenda come non mai e scoppierà una guerra civile universale, non a causa delle rivendicazioni, ma per l'impossibilità cui l'umanità sarà ridotta di assistere più a lungo allo spettacolo da essa medesima offerto. Uno spettacolo così voluto, perché tale è la nostra natura umana: *“inderattizzabile”*.

Non è vero che per ogni gatto che ride c'è almeno un topo che prega. Al cinema forse. Nella vita reale nessun topo è stato mai mangiato, anzi il più delle volte è il gatto di turno a finire male: e il pifferaio magico, seppure in tanti se ne fregino del titolo, in realtà non esiste.

Il topo non è inquietante per la forma quanto per le movenze.

Quando cerca di sottrarsi più presto che può alla strada e alla luce; è come se strisciasse veloce cercando sempre un buco nel muro dove infilarsi e sparire. Quel buco è la porta dell'abisso: se ti avvicini con l'orecchio senti dei frusci e degli squittii che paiono uscire da un altro mondo, e dentro di te vibra un arcaico sentimento di paura. È talmente invisibile che neanche nella Bibbia viene mai citato. Questo perché, come dice il proverbio: *“Il grosso topo ride della trappola di legno”*. E c'è poco da fare: ce ne sarà sempre qualcuno, ben protetto, che potrà permettersi di ballare anche quando il gatto c'è.

FINE



Scarica l'app Copioni sul telefono. Inquadra il Qrcode con il lettore QR del tuo cellulare o clicca uno dei due link:

SE HAI UN CELLULARE IOS

<https://apps.apple.com/it/app/copioni-teatrali/id1575227616>

SE HAI UN CELLULARE ANDROID

<https://play.google.com/store/apps/details?id=it.creareunaapp.editor.android60c1daadb7a7f>